

Iniziativa No Billag, per Pedrazzini 'un confronto epocale'. E la cooperativa per la Rsi affina la strategia

La Corsi lancia la corsa

Clima ancora tiepido in vista del voto dell'anno prossimo. Votata una risoluzione: si cercheranno contributi extra per la campagna pro canone.

di Paolo Ascierio

C'è chi della 'No Billag' vorrebbe parlarne subito. E dopo pochi minuti sprona la sala con un «diamoci una mossa» che ne va del futuro del servizio pubblico. C'è chi si tiene per il finale, invitando a «non avere paura». C'è chi nel mezzo preferisce spendere parole per criticare come è stata data una notizia o, un sempreverde, il numero di inviati che hanno coperto questo o quell'altro evento sportivo. E poi ci sono gli assenti. Tanti? Di certo non è un sabato mattina da tutto esaurito quello in cui l'assemblea ordinaria della Corsi, la Società cooperativa per la radiotelevisione della Svizzera italiana, discute e vota la risoluzione per affrontare la campagna sull'iniziativa popolare per abolire il canone: 158 i soci presenti l'altro ieri, una cinquantina in meno rispetto a dodici mesi fa. Segno che il voto previsto per l'anno prossimo, voto che il presidente della Corsi **Luigi Pedrazzini** definisce «un confronto epocale», non scalda ancora gli animi. Non troppo perlomeno. Né da una parte, né dall'altra: il 'Maffino', che in passato invitava in prima pagina a fare aeroplanini con la fattura della Billag, il giorno dopo replica in sordina alla Corsi. Una sessantina di righe a pagina 6.

Clima per ora tiepido dunque. E non solo per l'aria condizionata che sabato mattina rinfresca i 'corsisti' all'auditorium Stelio Molo di Besso. Parrebbe che, calcisticamente parlando, gli schieramenti si stiano ancora studiando. O, militarmente, che si stia affinando la strategia per la battaglia. Con le armi e i posizionamenti della cooperativa che fanno capolino qua e là tra gli interventi dei soci e del presidente. Specie sul finale, quando l'ordine del giorno prevede di affrontare l'iniziativa. È lì che Pedrazzini scarta «regali importanti» come la nascita dell'associazione 'Amici della Rsi' e la risoluzione che finirà con l'essere sostenuta dall'assemblea. Una risoluzione che da un lato vuole essere «un invito a battersi» affinché anche il Ticino respinga l'iniziativa - «sarebbe un segnale molto problematico» un no a livello nazionale e un sì della Svizzera italiana - e che d'altro canto piazza alcuni paletti sul terreno da gioco. Uno su tutti: la Corsi non utilizzerà «i fondi normali», e in gran parte provenienti dalla Billag, per far campagna pro canone. Si chiederà «un sostegno finanziario straordinario» a soci e amici. Non si vuole sbagliare nulla nel «confronto epocale, dal cui esito - così il presidente - potranno dipendere le sorti della vita democratica svizzera, delle culture regionali, in particolare di quelle minoritarie». «Dobbiamo continuare a meritare - aggiunge e rimarca la vicepresidente della cooperativa **Anna Biscossa** - la solidarietà nazionale», difendendo attraverso il voto «la cultura e la lingua italiana».

Applausi. Applausi anche dai sindacati: «Nonostante le difficoltà incontrate nell'ultimo anno» segnato da tensioni figlie dei licenziamenti di inizio 2016, **Renato Minoli** e l'Ssm si dicono pronti «a instaurare una collaborazione» in vista della chiamata alle urne. Lo stesso vale per l'Unione sindacale svizzera con **Françoise Gehring**. Alleanze, armi in più per la Corsi. Anche per attaccare. Perché per **Natalia Ferrara** «non si può partire in difesa». Quel voto rappresenta «un'opportunità» per «far capire ciò che si fa» e si vale come Rsi. «Sarebbe sbagliato dire che abbiamo paura». Coraggio quindi. Anche perché, ribadiscono più interventi, la No Billag sarà 'solo' un banco di prova in vista di sfide che si giocheranno più in là e che potrebbero ridisegnare il servizio pubblico. Meno di tre ore e l'assemblea si spegne nell'aperitivo: prevalentemente salumi e formaggi. Tutto 'local'. La portata principale sarà servita l'anno prossimo. E sarà calda.